

# Libro Bianco

## SULL'EDUCAZIONE DIGITALE

*promosso da Money.it*





***Libro Bianco sull'Educazione Digitale***

Autori: Benedetto Buono, Marco Camisani Calzolari, Cristina Crupi, Ivan Ferrero, Giacinto Fiore, Anna Maria Giannini, Elio Gullo, Emanuela Mari, Viola Nicolucci, Giuseppe Santucci, Guido Scorza, Dimitri Stagnitto, Paolo Taticchi.

Direzione editoriale: Flavia Provenzani

Revisione e correzione bozze: Sirianni Agenzia Letteraria

Grafica e impaginazione: Sirianni Agenzia Letteraria

Area marketing e PR: Antonella Coppotelli

*Opera coordinata e pubblicato da Money.it a titolo gratuito*

Via Giosuè Carducci, 8 20123 Milano

[www.money.it](http://www.money.it)

[redazione@money.it](mailto:redazione@money.it)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma e con alcun mezzo elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, senza autorizzazione scritta.

# **Libro Bianco**

## **SULL'EDUCAZIONE DIGITALE**

*promosso da Money.it*





# INDICE

Dimitri Stagnitto	
PREFAZIONE .....	p. 7
 Marco Camisani Calzolari	
COS'È L'EDUCAZIONE DIGITALE	
E PERCHÉ È IMPORTANTE .....	11
 Paolo Taticchi	
PER UNA CARTA DIRITTI DIGITALI:	
LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE DEI DATI .....	19
 Cristina Crupi	
NORME E REGOLAMENTI DEL DIGITALE:	
COME ESSERE CITTADINI CONSAPEVOLI .....	31
 Ivan Ferrero	
EDUCAZIONE DIGITALE A SCUOLA.....	41
 Elio Gullo	
EDUCAZIONE DIGITALE DELLA PA.....	49
 Benedetto Buono	
L'IMPORTANZA DELLA NETIQUETTE E	
DELLE BUONE RELAZIONI DIGITALI.....	67

Viola Nicolucci	
PERCHÉ PARLARE DI VIDEOGIOCHI OGGI.....	73
Anna Maria Giannini, Emanuela Mari	
L'EDUCAZIONE DIGITALE E LA SALUTE MENTALE.....	85
Guido Scorza	
LA CULTURA DELLA PRIVACY .....	97
Giuseppe Santucci	
LA CULTURA DELLA CYBERSECURITY .....	105
Giacinto Fiore	
LE TECNOLOGIE DIGITALI DA CONOSCERE .....	121

# L'IMPORTANZA DELLA NETIQUETTE E DELLE BUONE RELAZIONI DIGITALI

Benedetto Buono

L'educazione digitale si può definire come quel processo continuo di apprendimento e sviluppo di competenze che consentono agli individui di utilizzare in modo consapevole e responsabile le tecnologie digitali. L'educazione digitale nella nostra epoca – interconnessa a dove l'uso pervasivo del digitale ha rivoluzionato il nostro modo di comunicare, interagire e apprendere – è quindi fondamentale per tutti, a tutte le età, ma probabilmente appare particolarmente rilevante per i giovani, in quanto sono proprio loro i soggetti maggiormente esposti alla tecnologia e al suo incessante e impetuoso, a tratti difficilmente prevedibile, divenire.

Se, per un momento, proviamo mentalmente a ripercorrere gli ultimi due decenni, possiamo facilmente ricordare come durante quella che potremmo definire la “prima fase” della digitalizzazione, con l'affermarsi e il diffondersi di Internet e delle tecnologie mobili, il concetto di educazione digitale si sia attestato non immediatamente e, certamente, non in presenza di definizioni unitarie e univoche. Generalmente, infatti, fino a qualche anno fa si parlava (quando se ne parlava) principalmente di *netiquette*, un neologismo derivante dall'unione di “network” (rete) ed “etiquette” (buone maniere), coniato per indicare il modo di comportarsi educatamente e rispettosamente in rete. La netiquette includeva regole di comportamento come, ad esempio, essere rispettosi degli altri, evitare di diffondere spam, non usare linguaggio offensivo o violento, e così via.

Con l'avvento dei social media, l'educazione digitale è diventata un problema più complesso. I social media hanno infatti reso possibile

a chiunque di condividere informazioni e contenuti con un pubblico molto ampio. Questo ha portato a una serie di problemi, come la diffusione di *fake news*, la violazione della privacy, e il cyberbullismo. Tutto ciò ha spinto verso la creazione di norme e regole per affrontare le sfide che il mondo digitale comporta. Tale spinta, lungi dall'essersi esaurita, sta invece affrontando oggi alcune delle sue sfide più impegnative, procedendo di pari passo all'emersione di nuove piattaforme e nuovi trend digitali, rispetto ai quali – come spesso accade nel dominio innovativo – il regolatore, pur dotato di buona volontà e risorse, rischia di arrivare sempre in ritardo. Non appare corretto né saggio, tra le altre cose, affidarsi esclusivamente all'opera e all'intervento del regolatore, a prescindere da paesi o giurisdizioni sovranazionali, laddove, al contrario, la spinta primaria anche nei confronti dell'educazione digitale dovrebbe partire in primis dalla società civile e da coloro che maggiormente possono avere qualche tipo di impatto rilevante.

Sulla scia di quanto appena scritto, si potrebbe essere portati a pensare che la scuola possa e debba essere, in quanto presidio educativo per antonomasia, il soggetto della società civile e *trait d'union* ideale con lo stesso regolatore, il canale principale attraverso il quale produrre e veicolare questo tipo di educazione. Tuttavia, è bene notare come non può essere dato per scontato che lo stesso corpo docente, che dovrebbe essere incaricato nel formare ed educare anche in materia digitale, sia adeguatamente pronto e formato per gestire al meglio questa tipologia di dominio cognitivo. In altre parole, sorge spontanea la domanda sul chi “educa l'educatore”, ponendo in atto un potenziale circolo vizioso dal quale potrebbe essere difficile uscire.

Rispetto a tematiche di frontiera, come è per definizione il digitale, non bastano quindi approcci educativi classici ma, al contrario, occorre ragionare su approcci essi stessi di frontiera, che riescano a mobilitare tutti i gangli della società civile, in modo che possano lavorare a supporto del regolatore, proattivamente piuttosto che passivamente, “in attesa” che altri risolvano la situazione.

Mobilitare e coinvolgere tutta la società civile vuol dire che l'educazione deve essere impegno diffuso e di ognuno, dal manager all'impre-

ditore, dall'influencer all'accademico, dallo startupper all'artista e fino allo sportivo, solo per citare alcuni profili a titolo puramente esemplificativo e, certamente, non esaustivo.

Ribaltando per un momento il punto di osservazione sulla questione e, quindi, ponendosi dal punto di vista di chi necessita di questo tipo di educazione, un altro aspetto cruciale dell'educazione digitale è certamente relativo alla formazione dei cittadini di tutte le età, come si scriveva in apertura. Partendo dai più giovani, infatti, è essenziale educare all'uso del digitale in modo responsabile sin dai primissimi anni di scuola, come si fa, ad esempio, per far apprendere le lingue straniere. Attraverso programmi educativi adeguati e al passo con i tempi (velocissimi), i bambini dovrebbero imparare a distinguere tra fonti affidabili e contenuti falsi, a gestire la propria identità digitale e a riconoscere il cyberbullismo, tra le altre cose. Dovrebbero, quindi, essere incoraggiati a utilizzare la tecnologia per apprendere e condividere idee, per aiutare gli altri e, generalizzando, per farci leva nel raggiungimento di uno scopo più alto, oltre che per il puro e semplice intrattenimento consumistico.

Naturalmente, l'educazione digitale può essere impartita in diversi modi, a seconda dell'età e delle esigenze degli individui. Per i già citati bambini, l'educazione digitale può essere veicolata, ad esempio, attraverso giochi e attività ludiche, mentre per gli adolescenti, la stessa dovrebbe trovare spazio adeguato nelle lezioni in classe, nei corsi online e in tutte le attività di gruppo tipiche di quell'età. Per gli adulti, l'educazione digitale può essere impartita attraverso corsi di formazione, webinar, e altre attività di formazione continua. I giovani dovrebbero essere sensibilizzati rispetto alle conseguenze derivanti dalle loro azioni online, poiché ciò che condividono può avere impatti duraturi sulla loro reputazione e sulle relazioni personali. Per gli adulti, in verità, la formazione sulla sicurezza digitale e sulla privacy diventa ancora più cruciale, considerando le diverse attività svolte online, come gli acquisti e le operazioni bancarie. Essi dovrebbero essere ben consapevoli dei rischi associati all'uso di informazioni personali su internet e imparare a proteggere i propri dati, oltre che ad approcciare criticamente le informazioni con cui vengono a contatto e che possono causare externalità negative importanti, come

quelle osservabili, per esempio, a livello di democrazia nel momento in cui si è chiamati a esprimere il proprio voto.

Appare evidente, quindi, anche a causa della massima trasversalità del fenomeno (che si potrebbe definire agevolmente *ageless*, ovvero indifferente rispetto all'età), come l'educazione digitale sia diventata, a tutti gli effetti, un'esigenza fondamentale per tutti i cittadini e, di conseguenza e per definizione, una priorità democratica e *multi-stakeholders*.

L'educazione digitale è un concetto importantissimo anche perché riguarda il futuro e, in un certo senso, ne è profondo sinonimo, poiché l'educazione è l'attività umana che più di tutte plasma il divenire dei nostri simili e dell'intera società, mentre il digitale è la caratteristica forse principale del nostro presente e sicuramente del prossimo futuro. L'educazione digitale, interpretandola al pari di tutte le altre tipologie di educazione, è un processo continuo e in costante evoluzione, che si potrebbe definire, per usare un'espressione inglese ormai di uso comune, di *continuous learning*. Non potrebbe essere diversamente, tra l'altro, considerando la forsennata corsa all'evoluzione digitale cui assistiamo, restandone a volte stupiti e affascinati e altre volte semplicemente travolti, ormai quotidianamente.

Proprio per questa sua caratteristica di essere punto di osservazione privilegiato sui cambiamenti in atto, l'educazione digitale è importante anche per interpretare e affrontare i macro-trend che stanno cambiando il nostro mondo, come l'impatto che il digitale sta avendo sulle relazioni umane, l'avvento delle intelligenze artificiali e la relazione che sempre più si svilupperà tra gli stessi esseri umani e le intelligenze artificiali.

### *Educazione alle Intelligenze Artificiali*

L'avvento delle intelligenze artificiali (IA), sempre più avanzate e simili a esseri umani nelle capacità conversazionali, sta cambiando il nostro mondo radicalmente, essendo oramai già ampiamente utilizzata in una vasta gamma di applicazioni, dalla medicina, alla finanza e al marketing. Nel futuro, l'IA sarà probabilmente ancora più importante e avrà

un impatto ancora maggiore sulle nostre vite. È quindi fondamentale iniziare a pensare a come lavoreremo e coesisteremo con l'IA.

L'impatto del digital (di cui l'IA è una delle espressioni più evolute) sulle relazioni umane è già evidente, tra chatbot, ChatGPT, Bard, Inflection e tutti gli altri. Gli investimenti in tale direzione ammontano, a livello globale, a centinaia di miliardi di dollari. Le tecnologie digitali ci consentono di rimanere in contatto con le persone che ci sono care, anche quando siamo lontani: una profonda e potente lezione, in tal senso, l'abbiamo ricevuta nel periodo pandemico. Tuttavia, le tecnologie digitali possono anche portare all'isolamento sociale e alla solitudine. È importante quindi imparare a utilizzare le tecnologie digitali in modo equilibrato e non lasciarsi sopraffare da esse: se da un lato, infatti, la tecnologia ci ha connesso a persone in tutto il mondo (come, appunto, durante la pandemia), dall'altro ha anche introdotto nuove sfide rispetto alle quali è urgente oggi insegnare ai cittadini a mantenere un equilibrio tra l'interazione digitale e quella faccia a faccia, evitando così di perdere la capacità di comunicare e stabilire connessioni profonde con gli altri. Tale rischio può diventare, se non correttamente gestito per tempo a tutti i livelli, un grande problema sociale, come accade per esempio nel ricco, tecnologico e avanzato Giappone, che deve fare i conti con il cosiddetto fenomeno degli Hikikomori. Questo termine giapponese indica lo "stare in disparte" e viene utilizzato per indicare chi decide di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi, anche anni, rinchiuso nella propria abitazione, evitando qualunque tipo di contatto diretto con il mondo esterno, talvolta anche con i familiari e rifugiandosi esclusivamente nel mondo digitale, con pesanti ricadute anche in termini sanitari e di welfare.

In conclusione, l'educazione digitale è diventata una competenza essenziale nella nostra vita quotidiana, oltre che un'arma potente che possiamo usare per affrontare le sfide del mondo di oggi. Insieme, possiamo creare un mondo in cui tutti possano utilizzare le tecnologie digitali in modo sicuro, responsabile e consapevole. Dall'era di Internet, passando per i social media fino all'integrazione delle intelligenze artificiali, il



modo in cui ci comportiamo e interagiamo online ha un impatto significativo sulla nostra vita e sulla società. Formare adeguatamente i cittadini di tutte le età è fondamentale per garantire un uso consapevole, etico e responsabile della tecnologia, consentendo di cogliere tutte le opportunità offerte dalla digitalizzazione e contenendone gli ormai evidenti rischi.

Il futuro è nelle nostre mani.



BENEDETTO BUONO è *founding partner* della boutique di consulenza strategica Buono & Partners. Ha maturato esperienze manageriali per primarie aziende nella finanza, nell'industria e nella consulenza strategica. È laureato in Economia presso l'Università Luiss Guido Carli e ha poi conseguito un EMBA presso la Polimi Graduate School of Management del Politecnico di Milano.

Insegna presso svariate *business school*.

Scrive su Econopoly di Il Sole 24Ore, su EconomyUp e su altre testate. Nel 2023 ha pubblicato per Egea *Innovationship – L'innovazione guidata dal capitale relazionale*, cofirmato con Federico Frattini, mentre nel 2021 ha pubblicato il libro: *Business networking. L'importanza delle relazioni umane per una carriera di successo nell'epoca digitale* per Dario Flaccovio Editore.

Nel 2013 ha co-fondato la HR Tech company Egup (venduta poi al Gruppo Zucchetti).



*Il Libro Bianco sull'Educazione Digitale* di Money.it si pone l'ambizioso ma doveroso obiettivo di informare ed educare i cittadini a un corretto uso della tecnologia e del digitale. È nel nostro DNA di testata giornalistica quello di accendere una scintilla di consapevolezza in chi ci legge, con la speranza che diventi un fuoco salvifico nella quotidianità.

Non è l'unico obiettivo che ci siamo prefissati. In quanto promotori e attori primari di tale attività, ci permettiamo l'ambizione di voler sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità sempre più impellente di un corretto uso della rete e della tecnologia attraverso un quadro normativo capace di tutelare la cittadinanza nella propria sfera privata e professionale.

Per questo abbiamo chiamato a raccolta una serie di professionisti, coinvolgendoli nella redazione dei capitoli sui topic di loro competenza.

A loro va il nostro primo grazie e il secondo a te, lettore, che ne farai buon uso.